

# Culto evangelico

**Domenica 12 novembre 2017**

-----  
**pastore Gianni Genre**  
**Marco 1: 40-45**

Cara sorella, caro fratello, il Signore, in ogni tempo e in ogni luogo in cui ti troverai, ti permetterà di trovare il terreno solido affinché tu possa avanzare e anche perché tu possa avere il diritto di barcollare. Ti farà trovare sempre un poco di acqua fresca per rinfrescare le tue labbra e il tuo coraggio. Ti farà scoprire quel poco di luce che ti è necessaria per aiutarti a ritrovare il volto del tuo prossimo. In ogni tempo e in ogni luogo, la grazia e la pace ti saranno offerte da parte di Dio, nostro Padre, e di Gesù Cristo, nostro Signore. Amen.



Gesù ha detto: *“Io sono la luce del mondo; chi mi segue non camminerà nelle tenebre, ma avrà la luce della vita”*.

Ascolta, Signore: vieni verso di noi! Noi apriamo le nostre mani davanti a Te perché Tu compia la Tua promessa, perché il Tuo Spirito possa illuminare il nostro culto e possa unire le nostre vite attraverso una comunione che solo Tu puoi farci sperimentare. Amen.



*“Venne a lui un lebbroso e, buttandosi in ginocchio, lo pregò dicendo: ‘Se vuoi, tu puoi purificarmi!’ Gesù, impietositosi, stese la mano, lo toccò e gli disse: ‘Lo voglio; sii purificato!’ E subito la lebbra sparì da lui, e fu purificato. Gesù lo congedò subito, dopo averlo ammonito severamente, e gli disse: ‘Guarda di non dire nulla a nessuno, ma va’, mostrati al sacerdote, offri per la tua purificazione quel che Mosè ha prescritto; questo serva loro di testimonianza’. Ma quello,*

*appena partito, si mise a proclamare e a divulgare il fatto, tanto che Gesù non poteva più entrare apertamente in città; ma se ne stava fuori in luoghi deserti, e da ogni parte la gente accorreva a lui*", (Marco 1.40-45).

*"Dopo la miseria portano le malattie".* Questo il titolo di prima pagina di un quotidiano italiano di qualche giorno fa a riguardo della piccola bambina trentina di quattro anni morta di malaria. Il sottotitolo rincara la dose: *"Immigrati affetti da morbi letali diffondono infezioni"*. E il contenuto dell'articolo è anche più greve: *"Non è solo una questione di stupri (sempre parlando degli immigrati), che comunque non sarebbe marginale, ora scopriamo che ci arrivano pure le malattie..."*

Terribile. Lo stesso tono e gli stessi accenti che usa il Manzoni narrando della peste e degli untori. La necessità di trovare un responsabile per qualcosa che non si comprende, come una malattia, una paura che si autoalimenta fino a diventare incontrollabile.

Il testo di oggi ci parla di un lebbroso che viveva in una condizione di assoluto isolamento: nessun amico; i familiari che dovevano allontanarlo immediatamente. Considerato impuro, doveva uscire dalla città o dal villaggio e vivere nelle grotte. In più, il peso tragico della colpa che gli ricordava che la malattia era la punizione di Dio.

Gesù, che cosa fa? Semplicemente tocca il lebbroso. Cioè condivide la sua impurità, diventa impuro come lui. L'impurità, per Gesù, non è nella malattia, ma nell'esclusione. Per Gesù la lebbra non è più una malattia impura; è invece una malattia orrenda che va combattuta, stando al fianco di chi è malato. Per Gesù, Dio non manda la malattia "contro" il malato, a punire la persona, ma è "con" il malato, contro la malattia.

Devo confessarti, fratello e sorella all'ascolto che ho iniziato a capire molto tardi quanto sia importante toccare la persona malata, impossibilitata a parlare o a mangiare; la persona che arriva ad avere disgusto di se stessa; la persona che si sente sporcata dalla malattia e spesse volte persino in colpa a causa di quella malattia.

Ho letto che nella relazione con le persone ammalate o molto anziane, il

55% della comunicazione passa attraverso il gesto, il contatto fisico, il toccarli. Gesù sapeva “toccare”: il cuore e il corpo di chi incontrava.

Ed io? E tu? Sai superare i tuoi timori davanti a chi sta male e il cui dolore, la cui solitudine imbarazza? Hai capito, ho capito, cosa significa che per Gesù c'è più purezza nel toccare un lebbroso che nel creare un cordone sanitario intorno a lui?

In questo testo, poi, c'è un dettaglio sorprendente, anzi imbarazzante. Talmente imbarazzante che da duemila anni gli amanuensi e poi i traduttori hanno voluto correggerlo per renderlo più accettabile. Già, perché molte traduzioni recitano “*Gesù, impietositosi...*” - cioè essendosi commosso -, *toccò il lebbroso*”.

Ma molti dei testi più antichi offrono una diversa traduzione del verbo usato, completamente diversa - ogni tanto, serve andare a vedere il greco originale! Questi antichi manoscritti dicono: “*Gesù arrabbiatosi* - cioè irritatosi profondamente -, *stese la mano*”. Insomma, pietà o rabbia? Non si tratta della stessa cosa!

Certo, se il testo più fedele è quello della rabbia di Gesù capisco che i traduttori abbiano dovuto cercare di mitigare il senso delle parole di Gesù per renderlo più vicino all'immagine che noi abbiamo di lui, che è un po' quella di un hippie degli anni '70 tutto “pace e amore”.

Gesù aveva sentimenti ed emozioni, e può benissimo darsi che l'ennesimo lebbroso trovato sulla sua strada lo abbia irritato, come succede a te e a me dopo che il quinto mendicante insiste nel chiedere qualcosa quando camminiamo sotto i portici.

Inoltre, Gesù voleva che il lebbroso tacesse, soprattutto dopo la guarigione, perché sapeva benissimo che se avesse gridato a tutti di essere stato guarito non avrebbe più potuto entrare nei villaggi, sarebbe stato assediato da malati e poveri e disperati di ogni genere.

Ma, soprattutto – io la leggo così - la rabbia di Gesù la trovo bella perché io credo che sia stata rabbia davanti alla lebbra che sfigurava - e ancora sfigura - la persona che incontra. Gesù s'arrabbia, s'indigna davanti al trionfo della malattia che esclude e fa a pezzi la persona!!! Si scaglia contro la lebbra, non contro il

lebbroso!

E allora, non lo senti forse vicino questo Gesù così umano, in alcuni momenti, quando, davanti ad una persona amata, ti accorgi che quella persona non è più lei, non è più quella che conoscevi, non è più il sorriso che amavi e non ha più neppure i tratti somatici del suo bel viso? È una persona devastata dalla malattia, è la malattia che le ha rubato l'identità.

Se ti è successo, come è successo anche a me, più di una volta, sappi che è successo anche a Gesù ed anche lui ha gridato tutta la sua rabbia.

Poi, subito dopo, la compassione ha preso il sopravvento sulla rabbia. Ed ha toccato il lebbroso. E così facendo lo ha guarito. Anche se tu non sei, e se io non sono, Gesù, il tuo gesto, il gesto di chi tocca l'altro nella sua umanità demolita, porta in sé il segno della guarigione di Dio, della risurrezione. Nulla di meno. Amen.



Fratello mio, sorella mia, in ogni tempo e in ogni luogo, l'amore di Dio che mette in movimento il sole e le altre stelle ti accompagnerà, giorno dopo giorno, e si prenderà cura di te per l'eternità. Amen.

**PASTORE GIANNI GENRE**

**Culto Evangelico – Federazione delle chiese evangeliche in Italia**  
**via Firenze 38, 00184 Roma – tel. 06.4825120 – email: [culto.radio@fcei.it](mailto:culto.radio@fcei.it)**  
**[www.fcei.it](http://www.fcei.it); [www.cultoevangelico.rai.it/](http://www.cultoevangelico.rai.it/)**